On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 14 Domenica 9 aprile 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Pillola abortiva nei consultori regionali Il Vicariato: «Sconcerto e preoccupazione»

«Profondo sconcerto e forte preoccupazione»: è la reazione del Vicariato di Roma alla notizia della prossima distribuzione della pillola abortiva Ru486 nei consultori familiari della Regione Lazio «e delle motivazioni che si adducono per giustificarla». «Tale decisione – si legge in un comunicato – veicola il messaggio dell'aborto facile in un contesto di finta umanizzazione e rappresenta un passo ulteriore nella diffusione di una cultura della chiusura all'accoglienza della vita umana e della deresponsabilizzazione etica. La triste realtà è che i consultori sono ormai quasi privi di personale e molti versano in stato di abbandono, sono ben lontani dall'offrire la dichiarata "assistenza multidisciplinare" e faticano ad assolvere al loro compito di sostegno, informazione e presa in carico della donna di fronte a una decisione sempre drammatica».
Con questa scelta, si legge nella nota, «i consultori verranno ridotti a uffici di mera distribuzione di farmaci abortivi, acuendo nel loro personale le questioni relative all'obiezione di coscienza. Tutto ciò nega nei fatti uno degli obiettivi della legge 194/78, quello della tutela sociale della maternità e della pianificazione di strategie di prevenzione che agiscano sulle cause culturali, economiche e psicologiche del ricorso all'aborto. Strategie che proprio nei consultori dovrebbero trovare un luogo elettivo di realizzazione».
Di non minor rilevanza, prosegue il comunicato, «sono i rischi sanitari e la mortalità connessi all'utilizzo della pillola abortiva, notevolmente superiori a quello dell'aborto con procedura chirurgica. La stessa legge 194, nell'art. 8, prevede che l'aborto avvenga in regime di ricovero a tutela della salute della donna. Il ricovero ospedaliero dunque non è un "fatto ideologico", ma è necessario per la sicurezza della donna. Piuttosto, è ideologico spacciare come "riorganizzazione della rete sanitaria della Regione Lazio" l'introduzione della RU486 nei consultori, distraendo l'attenzione mediatica dalle reali priorità della sanità laziale quali l'assistenza domiciliare che non decolla, i pronto soccorso intasati, le infinite liste di attesa, la mancata presa in carico degli anziani e dei disabili».
L'aborto, conclude la nota, «rappresenta sempre una sconfitta per tutti, e nella solitudine delle pareti domestiche questa esperienza, che viene propagandata come facile e sicura, diventa ancor più devastante e dolorosa. Chiediamo perciò alle autorità regionali di riconsiderare tale decisione che avrebbe come vero risultato, da una parte, apportare un ulteriore danno alla percezione del valore della vita umana come bene comune e, dall'altra, lasciare una volta di più la donna sola ad affrontare il dramma dell'aborto».

La Veglia diocesana nella Settimana della carità presieduta da Vallini con la meditazione di frère Alois, priore di Taizé. Testimonianze: Ayham, 12enne siriano, e Fatima, giovane russa

Andare verso i poveri

DI **FILIPPO PASSANTINO**

«Abbiamo bisogno di coraggio per andare verso gli altri, verso i più poveri. Scopriremo che hanno qualcosa da dirci, che ci aiuteranno ad accettare le nostre debolezze». Il priore della Comunità di Taizé, frère Alois Löser, ha invitato gli operatori della carità romani radunati giovedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano ad avere il coraggio di incontrare i più deboli. Ad ascoltarlo, durante la veglia organizzata dalla Caritas diocesana in occasione della Settimana della carità, giovani e adulti in rappresentanza delle diverse realtà del volontariato. Alcuni di loro si sono rannicchiati davanti all'altare. Poco più avanti i frati della comunità, seduti attorno al cardinale vicario Agostino Vallini, che ha presieduto il momento di preghiera, come a voler disegnare un abbraccio simbolico circondato dalla luce delle candele collocate per terra. Accanto all'altare due icone giunte da Taizé: a destra "Gesù e l'amico", a sinistra un crocifisso. Letture, preghiere e alcune testimonianze hanno scandito i diversi momenti della veglia dedicata al tema "Misericordia ricevuta, misericordia donata".
In apertura, l'intervento del direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci: «Siamo qui per presentare il dolore e la sofferenza di tante persone che portiamo dentro il nostro cuore – ha detto –. La Chiesa di Roma implora l'amore e la misericordia di Dio per dare forza a quegli uomini che tendono le loro mani ai fratelli. Vogliamo diventare portatori di misericordia». Poi, il racconto di chi, grazie all'accoglienza dei volontari e delle parrocchie, è riuscito a costruirsi una vita nuova in un Paese che non è quello di origine. Ayham, 12 anni, stringendo il microfono tra le mani, ha raccontato, al fianco della madre, la sua storia. È arrivato a Roma dalla Siria nel 2013, dall'ottobre dello scorso anno con l'aiuto della parrocchia di San Fedele vive in un alloggio. Frequenta la scuola media e parla un italiano corretto: «Qui adesso mi sento a casa».
Anche Fatima, capelli biondi e viso macchiato da lacrime e mascara, ha raccontato il suo percorso di integrazione in Italia. Ha poco più di trent'anni ed è arrivata nella Capitale dal Sud della Russia tre anni fa con sua figlia. Grazie al progetto "Step by step" ha trovato un lavoro come operatrice sociale in un centro di accoglienza per migranti e richiedenti asilo. Da settembre dello scorso anno le è stata assegnata una casa. Oggi ringrazia la Caritas «per l'accoglienza e la capacità di ascolto». Dopo la lettura del brano del Vangelo di Luca dedicato alla parabola della pecora smarrita, una preghiera per le vittime della guerra, per gli anziani e gli ammalati, per chi si impegna a costruire la pace. E, poi, un pensiero ai profughi e alle vittime della carestia in Africa. A seguire, la meditazione di frère Alois: «Da un anno, interpellati da Papa Francesco, cerchiamo di capire meglio cosa significhi la misericordia di Dio – ha esordito –. Gesù vuole farci capire che la tenerezza di Dio è per ciascuno, soprattutto per quelli che si sono allontanati da lui o che sono stati feriti nel loro corpo o nel loro cuore dagli eventi dell'esistenza – spiega citando la parabola della pecora smarrita –. Una delle gioie più liberatrici sta nel saperci perdonati e perdonare a nostra volta. Qui troviamo la sorgente della pace interiore». Frère Alois ha spiegato inoltre che per avvicinarsi ai più fragili non bisogna possedere molte ricchezze: «Quando andiamo verso i più poveri anche con le mani vuote ci è donata la gioia. Possono aiutarci a entrare in una più grande intimità con Gesù». Come, ad esempio, può verificarsi con l'accoglienza ai migranti. La comunità di Taizé ospita due famiglie cristiane dell'Iraq e una famiglia siriana musulmana, oltre a gruppi di uomini provenienti da Sudan, Eritrea e Afghanistan. «Gli europei potranno costruire tutti i muri che vorranno, ma in ogni caso i migranti entreranno nel nostro continente – ha aggiunto –. Le manifestazioni di inquietudine non scoraggeranno dal lasciare il loro Paese coloro che conoscono situazioni di intollerabile miseria. Creare contatti personali con loro permette di superare pregiudizi, allora può nascere uno spirito di fratellanza». Prima della benedizione finale e della preghiera attorno alla croce, il cardinale Vallini ha dedicato un pensiero a «quanti nella nostra grande città stanno male, sono inquieti per tanti motivi, perché forse il cuore non ha la forza o la luce della fede e della carità. E allora ci si chiude, ci si intristisce, si diventa cupi e sconfortati fino a ricorrere alle espressioni più tragiche del rifiuto della vita». A loro ha rivolto l'invito a non abituarsi «a sentire queste tragiche conclusioni di morte. Bisogna reagire con la misericordia donata».

La veglia a San Giovanni (foto Gennari)

il progetto

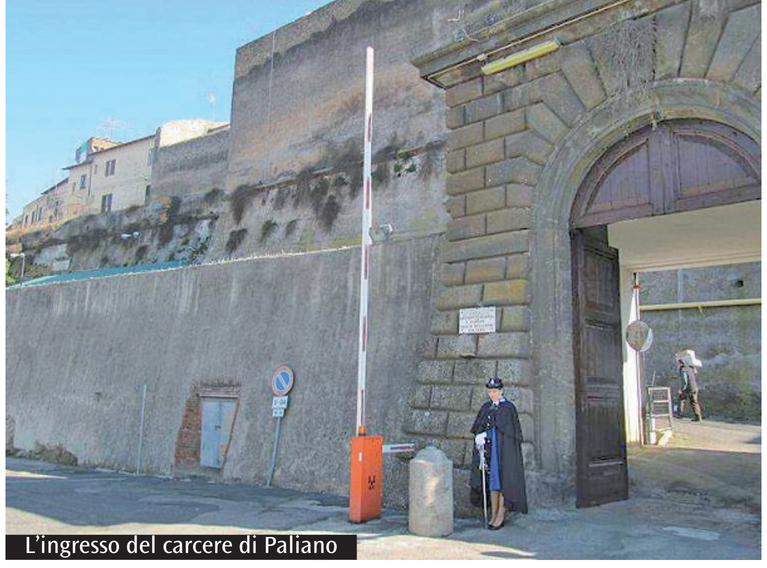
Accolti 121 rifugiati in parrocchie e istituti

Il progetto "Ero forestiero e mi avete ospitato", iniziato il 6 settembre 2015 dopo l'appello di Papa Francesco, conta la partecipazione di 38 tra parrocchie e istituti religiosi che sin qui hanno dato ospitalità a 121 persone, 57 in prima accoglienza e 64 in seconda accoglienza. Alcuni ospiti nel corso dell'anno hanno trovato una soluzione alloggiativa autonoma, lasciando l'alloggio e garantendo così l'ingresso di nuovi ospiti. Gli alloggi messi a disposizione sul territorio di Roma Capitale sono diffusi in 12 Municipi diversi. Ciascuna soluzione abitativa ha un numero contenuto di posti, mediamente variabile da 1 a 5. In un secondo momento, dal giugno 2016, la Caritas ha ampliato l'accoglienza anche alle famiglie con il programma "Pro–tetto: rifugiato a casa mia", avendo come duplice obiettivo l'intensificazione del proprio impegno verso l'integrazione dei migranti e rifugiati e la promozione di un'esperienza di autentica condivisione. Sono stati 3 i nuclei che hanno accolto altrettanti immigrati, altre famiglie si stanno formando per iniziare l'esperienza. **(A. C.)**

Crisi dura, sempre più italiani assistiti nei centri della diocesi

Cresce il numero di italiani assistiti dai centri della Caritas diocesana. A rivelarlo è il rapporto "Caritas in cifre" presentato in occasione della Giornata della carità celebrata domenica scorsa e caratterizzata dalla colletta in tutte le chiese a sostegno dei servizi per i poveri. È salita infatti al 43% la percentuale di italiani che si reca nei centri di ascolto a causa della crisi economica, sempre più dura nei suoi effetti. Un dato che, spiega la Caritas, storicamente si attestava attorno al 30–35 per cento, «segno di una crisi che segna tutte le nostre famiglie».
L'età media per gli stranieri è di circa 45 anni, mentre per gli italiani è di 53. «Anche in questo dato – si legge nel rapporto – c'è un avvicinamento anagrafico tra le due aree che vede l'abbassarsi dell'età media degli italiani e l'innalzamento, sia pure lieve, di quella degli stranieri». Cresce il disagio legato alle patologie mentali e alle dipendenze, in particolare al gioco d'azzardo, fenomeno su cui la Caritas diocesana sta lavorando molto a livello di prevenzione con incontri, seminari e campagne di sensibilizzazione. In aumento la distribuzione dei farmaci nello scorso anno, con un + 15% rispetto all'anno precedente, e il numero di italiani che si rivolgono al poliambulatorio.

Lavanda dei piedi, il Papa tra i reclusi


L'ingresso del carcere di Paliano

Francesco sarà nel pomeriggio di giovedì tra i detenuti del carcere di Paliano per la Messa «in Cœna Domini» Con la celebrazione delle Palme al via i riti della Settimana Santa

Il Papa celebrerà di nuovo in un carcere la Messa "in Coena Domini": nel pomeriggio di giovedì 13 aprile si recherà infatti nella casa di reclusione di Paliano (in provincia di Frosinone e nel territorio della diocesi di Palestrina) per celebrare la Messa "in Coena Domini", con il rito della lavanda dei piedi ad alcuni detenuti. «La visita – precisa la Sala stampa della Santa Sede – avrà un carattere strettamente privato». Nelle sue precedenti Messe del Giovedì Santo dopo l'elezione al pontificato, Francesco nel 2013 è andato nel carcere minorile di Casal del Marmo, nel 2014 alla Fondazione Don Gnocchi – Centro Santa Maria della Provvidenza, che ospita persone disabili e non autosufficienti, nel 2015 nel carcere di Rebibbia e nel 2016 al Cara di Castelnuovo di Porto, che accoglie rifugiati e richiedenti asilo. È la prima volta, quindi, che il Papa presiede questa celebrazione fuori dall'hinterland della capitale.
Il carcere di Paliano è ubicato all'interno della storica Fortezza Colonna del XVI secolo che sovrasta il paese. È l'unico dedicato ai collaboratori di giustizia. Ospita anche una sezione di detenuti comuni per malati di tubercolosi.
Oggi, con la celebrazione della Domenica delle Palme, nella XXXII Giornata mondiale della gioventù, Francesco apre i riti della Settimana Santa. Alle 10 in piazza San Pietro benedirà le palme e gli ulivi e, al termine della processione, celebrerà la Messa della Passione del Signore. Giovedì 13, nella basilica vaticana, alle ore 9.30, il Santo Padre presiederà la concelebrazione della Messa Crismale con i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi e i presbiteri (diocesani e religiosi) presenti a Roma.
Due, come di consueto, gli impegni del Venerdì Santo. Nel pomeriggio, con inizio alle 17, sempre in San Pietro, la celebrazione della Passione del Signore: il Papa presiederà la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione. In serata, a partire dalle 21.15, al Colosseo (diretta su Rai1 e Tv2000), la tradizionale Via Crucis, al termine della quale rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la benedizione apostolica. Quest'anno le meditazioni delle stazioni sono state preparate dalla biblista francese Anne-Marie Pelletier.
Le celebrazioni della domenica di Pasqua inizieranno con la veglia pasquale, nella basilica di San Pietro, alle ore 20.30 di sabato 15. Il Santo Padre benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della basilica; dopo l'ingresso processionale con il cero pasquale e il canto dell'Exsultet, presiederà la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia eucaristica, che sarà concelebrata con i cardinali, i vescovi che lo desiderano e alcuni presbiteri. Quindi, la Santa Messa del giorno in piazza San Pietro, domenica 16, alle ore 10; al termine della celebrazione, dalla loggia centrale della basilica, Francesco impartirà la benedizione "urbi et orbi".

l'appuntamento

Colletta per la Terra Santa

Nel Venerdì Santo la Chiesa, a partire dall'intuizione di Paolo VI, promuove il sostegno ai cristiani della Terra Santa. Si rinnoverà quest'anno, anche nelle chiese della diocesi di Roma, la colletta promossa dalla Congregazione delle Chiese orientali «per il legame di fraternità che unisce la Chiesa universale alla Chiesa Madre di Gerusalemme», scrive il prefetto Leonardo Sandri. Grazie a questi fondi, ad esempio, sono in corso lavori di restauro della basilica della Natività a Betlemme e dell'Edicola del Santo Sepolcro a Gerusalemme, due luoghi che sono patrimonio comune della cristianità. Ma una parte consistente è riservata all'aiuto a poveri e sofferenti appartenenti alla «piccola presenza cristiana in Medio Oriente» che ha «bisogno di sentire il sostegno e la vicinanza di tutta la Chiesa». «I cristiani si trovano sottoposti a forme di oppressione e di discriminazione che minano le loro condizioni di vita».

Le associazioni: senza dimora con «meno diritti»

Senza tetto in un parco di Roma (foto Gennari)

La Caritas diocesana e una rete di organismi impegnati accanto agli ultimi contro il provvedimento del Comune che ridefinisce l'iscrizione anagrafica dei clochard. «Criticità della delibera»

Preoccupazione e perplessità: sono le reazioni della Caritas di Roma e di altri quattro organismi impegnati accanto agli emarginati dopo la delibera della Giunta capitolina che ridefinisce la normativa in materia di iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, attribuendola in via esclusiva ai Municipi. Va ricordato che nel 2002 il Comune di Roma istituì per tale iscrizione la residenza fittizia di via Modesta Valenti (la senzatetto morta nel 1983 a Termini, non soccorsa a lungo perché sporca) e in un secondo tempo concesse anche la domiciliazione dei senza dimora presso le associazioni di volontariato.
Un'opportunità ora abolita, anche con l'intento – secondo il Campidoglio – di «contrastare il fenomeno della titolarità di attività economiche intestate a senza fissa dimora presso gli indirizzi virtuali». Con la delibera sono istituite nei Municipi 15 sezioni decentrate dell'indirizzo anagrafico "Via Modesta Valenti", conservando così il ricordo della donna morta 34 anni fa, ma viene introdotto, come condizione di ricevibilità della richiesta per l'iscrizione, «l'attestazione della condizione soggettiva di disagio del richiedente da parte del Servizio sociale».
Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Esercito della Salvezza, Focus–Casa dei diritti sociali e Associazione Centro Astalli, «che hanno assicurato questo prezioso servizio a titolo gratuito e con personale esperto in oltre 20 anni di collaborazione con il Comune – si legge in un comunicato congiunto – dopo aver incontrato i rappresentanti dell'amministrazione capitolina ed evidenziato lacune nel percorso di emanazione della delibera, ribadiscono perplessità relativamente all'accessibilità e all'effettivo futuro esercizio del diritto di residenza». Solo con l'iscrizione anagrafica, infatti, si può richiedere un documento di identità, esercitare il diritto di voto, ottenere l'assistenza sanitaria e tutte le misure sociali collegate alla residenza. Opportunità assicurata in questi anni a circa 20 mila persone, 18 mila delle quali non più "invisibili" grazie al lavoro di prossimità delle associazioni e solo duemila per opera delle strutture comunali.
«La nuova procedura – sottolineano i 5 organismi – rischia di non garantire tale servizio a tutti i cittadini in situazioni di fragilità sociale, penalizzando quanti hanno meno possibilità di incontrare la pubblica amministrazione». Da qui l'appello a «risolvere al più presto le criticità della delibera predisponendo le misure correttive già evidenziate in una nota inviata all'Amministrazione capitolina». Le organizzazioni indicano il rischio che «affidare in modo esclusivo il servizio di iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora ai Municipi in una realtà complessa come quella romana senza un'adeguata preparazione degli impiegati e un incremento delle risorse, rischia di creare problemi effettivi di esigibilità dei diritti, di cui i tempi di attesa molto lunghi sarebbero solo il primo di una serie di ostacoli senza assicurare al meglio i diritti della persona senza dimora: basti pensare alla mediazione culturale per gli stranieri; al servizio di casella postale (all'indirizzo del Municipio arriveranno tutte le comunicazioni indirizzate alle persone); all'assistenza nella compilazione della modulistica». I cinque organismi fanno riferimento anche ad alcuni casi più problematici, da lavoratori domestici stranieri che si vedono vietare l'iscrizione dai datori di lavoro (pur vivendo il lavoratore presso di loro) a rifugiati e altri titolari di protezione internazionale o di permesso di soggiorno per motivi umanitari, privi di alloggio o in alloggio irregolare o abusivo al termine del periodo legale di accoglienza nei centri predisposti.

Duecento studenti di 11 scuole coinvolti per una settimana nel programma educativo promosso dalla Fondazione nata con Bergoglio a Buenos Aires
Discriminazione e indifferenza i temi al centro del confronto
Le proposte lanciate dai ragazzi

«Scholas occurrentes» lavoro per l'inclusione

di **Roberta Pumpo**

L'inserimento di una nuova materia scolastica, l'istituzione di una giornata di sensibilizzazione sulla discriminazione, la tutela degli studenti con disabilità: sono queste alcune delle proposte avanzate da 200 studenti di 11 scuole romane che dal 30 marzo al 7 aprile hanno partecipato, all'istituto professionale e tecnico turistico "Einaudi", al programma educativo Scholas Cittadinanza portato in Italia per la prima volta. Nato in Argentina quando Papa Francesco era arcivescovo di Buenos Aires, ha lo scopo di promuovere l'integrazione sociale attraverso l'arte, la tecnologia e lo sport. Il programma, affidato alla Fondazione Scholas Occurrentes, un'organizzazione internazionale di diritto pontificio eretta e creata da Bergoglio, è oggi presente in 190 Paesi e coinvolge 446.133 scuole e reti educative di tutte le confessioni religiose. Inclusione, accoglienza e accettazione del prossimo le parole chiave del programma che ha visto gli studenti romani, di età compresa tra i 16 e i 18 anni e di nazionalità e credi religiosi diversi, confrontarsi, in modo particolare, su due temi: discriminazione e indifferenza. Divisi in due gruppi gli studenti hanno risposto alle domande di un questionario dal quale è emerso che il 45,5% si è sentito discriminato per l'aspetto fisico, la nazionalità e l'orientamento sessuale. Il 71,3% ritiene che nella società romana ci sia indifferenza verso il prossimo a causa di un'istruzione familiare inadeguata (47,7%), chiusura mentale (45,4%), ignoranza (31%) ed egoismo (44,9%). Nei giorni successivi, sempre divisi per tematica, gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi e confidarsi e ascoltare tante testimonianze come quella di Filippo, un ragazzo affetto dalla sindrome di Asperger, discriminato fin da piccolo per la malattia, e di Pietro, giovane omosessuale che oggi collabora con la Croce Rossa. Dopo una settimana di laboratori gli studenti hanno formulato delle proposte per combattere l'indifferenza e la discriminazione, raccolte in un documento che sarà presentato al ministero dell'Istruzione e consegnato a Papa Francesco da José María del Corral, direttore di Scholas. Tra queste l'inserimento di "intercultura" come materia scolastica, la divulgazione di progetti come Scholas Cittadinanza in tutte le scuole, l'istituzione di una giornata di sensibilizzazione con studenti di scuole diverse per trattare il tema della discriminazione attraverso il cinema e il teatro. Gli studenti chiedono anche che sia dedicata un'ora al mese all'approfondimento di temi di attualità e che siano promossi scambi interculturali. «Papa Francesco ha sempre sostenuto che i giovani hanno bisogno di un altro tipo di educazione oltre a quella scolastica – spiega José María del Corral –, l'arte è l'unico modo che hanno per esprimersi, per permettere loro di superare quella crisi interiore che coinvolge i ragazzi di tutto il mondo. Con questo spirito, quando era ancora arcivescovo di Buenos Aires, creammo insieme Scholas Cittadinanza per gli studenti argentini e mai avremmo immaginato che ci saremmo ritrovati a Roma, io come direttore mondiale della Fondazione Scholas Occurrentes e lui come Papa». È soddisfatto, del Corral, per il successo ottenuto dal programma anche nella Capitale. «Nei primi giorni i ragazzi erano chiusi in loro stessi. Piano piano sono riusciti a raccontare le loro esperienze e hanno assaporato la bellezza della convivenza». Dal 2 luglio la Fondazione sarà a Gerusalemme per il congresso annuale. «Scholas – conclude del Corral – farà da mediatore tra i ragazzi palestinesi e quelli israeliani».

Un incontro di Scholas Cittadinanza

José María del Corral e Papa Francesco

Grazie ai corridoi umanitari sono giunte in Italia circa 700 persone. L'iniziativa è di Comunità di Sant'Egidio, Tavola valdese e Federazione Chiese evangeliche

Profughi accolti dal Papa Passi verso l'integrazione

Sono rimaste poco più di un anno, in Vaticano, le famiglie di rifugiati siriani ospitate da Francesco e arrivate in Italia tramite i corridoi umanitari promossi da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e Tavola Valdese. Faranno spazio ad altri rifugiati nei tre appartamenti messi a disposizione dell'Elemosineria vaticana. Negli ultimi mesi, informa l'Elemosiniere pontificio monsignor Krajewski, «le prime famiglie ospitate, essendo state aiutate a trovare i mezzi per essere indipendenti, hanno lasciato questi appartamenti ad altre tre: due famiglie di religione cristiana e una musulmana, per un totale di tredici persone». Due delle famiglie ospitate, «che in Siria hanno subito rapimenti e altre discriminazioni a causa della religione cristiana, sono arrivate nel mese di marzo in Italia: il primo nucleo è composto da una mamma con due figli adolescenti, con la nonna, una zia e un'altra donna siriana che vive con loro, mentre la seconda famiglia è una giovane coppia, alla quale è nata due settimane fa la prima figlia, di nome Stella, proprio nell'appartamento che li ospita. La mamma era stata rapita per vari mesi dall'Isis, ora in Italia ha ritrovato la serenità». La terza famiglia ospitata è la prima ad essere arrivata in Italia nel febbraio 2016. «È composta dai due genitori con due figli, dei quali la prima è malata ma ora è avviata – continua la nota dell'Elemosiniere – verso un felice percorso di integrazione. I bambini frequentano regolarmente le scuole elementari, la mamma è iscritta al corso di laurea per mediatori interculturali e, pochi giorni fa, ha iniziato un tirocinio per l'inserimento lavorativo». Grazie ai corridoi umanitari sono giunte in Italia, tra febbraio 2016 e marzo 2017, circa 700 persone, siriani in fuga dalla guerra. E il progetto prevede l'arrivo di mille persone nell'arco di due anni. Ma come funziano i corridoi umanitari? «Le associazioni promotrici – spiegano dalla Comunità di Sant'Egidio – inviano sul posto dei volontari, che prendono contatti diretti con i rifugiati nei Paesi interessati dal progetto, predispongono una lista di potenziali beneficiari da trasmettere alle autorità consolari italiane, che dopo il controllo da parte del ministero dell'Interno rilasciano dei visti umanitari con validità territoriale limitata, validi dunque solo per l'Italia. Una volta arrivati in Italia legalmente e in sicurezza, i profughi potranno presentare domanda di asilo. Il progetto ha come principali obiettivi evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo».

la memoria

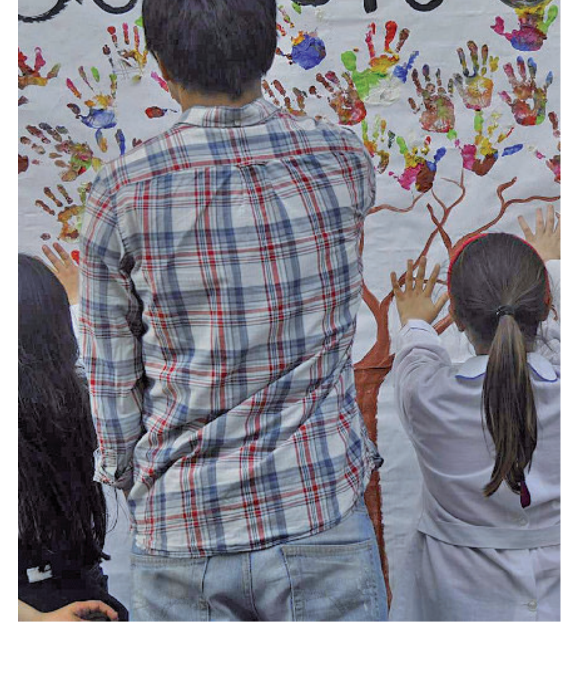
Saluto di Francesco ai familiari dei militari caduti

Un commosso pensiero ai militari caduti nelle missioni internazionali di supporto alla pace è stato tributato in occasione del terzo convegno nazionale rivolto ai loro familiari, promosso martedì dall'Ordinariato militare e coordinato dal vicario episcopale per l'Esercito. A ospitare l'appuntamento, il Circolo Ufficiali dell'Esercito "Pio IX". Il Papa ha rivolto loro un saluto al termine dell'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro.
L'ordinario militare per l'Italia, l'arcivescovo Santo Marcianò, ha presieduto la Messa nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, parlando di «un incontro che ci tocca il cuore!».
«L'incontro con voi – ha detto rivolto ai familiari dei caduti – è stato ed è per me esperienza di vita, insegnamento, occasione di profonda crescita nell'umanità e nella fede; è stato ed è un modo di percepire anch'io il profumo delle vite dei nostri caduti: vite che non ho conosciuto ma che sento palpitare in me, quasi fossero volti e storie familiari, perché vivono in voi e attraverso di voi». «Quante vite, da queste morti! – ha concluso l'arcivescovo –. Quante persone salvate, riscattate, rinate. Anche se è doloroso ammetterlo, morte e vita sono legate, intrecciate. In quell'intreccio sperimentiamo la verità più delicata e drammatica della fede: non c'è da una parte la morte e dall'altra la vita; c'è la morte, quella morte concreta, trasformata in vita».

C.U.C. XI COMUNITÀ MONTANA DEL LAZIO "CASTELLI ROMANI E PRENESTINI"
Bando di gara
Questo Ente indice Procedura Aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per il servizio biennale di "Gestione Servizi Cimiteriali" del Comune di Rocca di Papa (RM). Importo: € 236.000,00 di cui € 5.900,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Durata: 2 anni. Scadenza offerte: 08/05/2017 h 12.00. Apertura plichi: 15/05/2017 h 09.30. Info su: www.cmcastelli.it; www.comune.roccadipapa.rm.it. Invio in GUCE: 24/03/2017.
Il RUP della C.U.C. - Dott. Rodolfo Salvatori

COMUNE DI FIUMICINO
Esito di gara
Il Comune di Fiumicino con Deter. n. 5355 del 28.12.2016 ha affidato la concessione del servizio di gestione delle farmacie comunali denominate "Porto L23 - Parco Leonardo" (Lotto 1) e "A5" (Lotto 2) del Comune di Fiumicino per anni venti decorrenti dalla prevista data del 01.01.2017 al 31.12.2037. Procedura aperta. Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Lotto 1: RTI FARMACARE GROUP SRL. Dott. Francesca Nigro - Importo di aggiudicazione: € 30.030 Lotto 2: RTI. Dottori Leonella Angeli Bufalini - Giuseppe Bonifazi Importo di aggiudicazione: € 56.250,00. Invio alla GUUE: 29.03.2017.
Il Responsabile del Procedimento
Dirigente Dott.ssa Catia Livio

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici



Immigrazione, lezione di «ponti» ai bambini

di **Laura Galimberti**

Sofia e Ana Paula si danno la mano. Hanno scoperto di avere qualcosa in comune: vengono entrambe da Paesi dell' America Latina. L'occasione è stata la lezione "speciale" tenuta nella loro scuola, l'Istituto Santa Chiara di Ostia, nell'ambito del progetto "Dialoghi" promosso da Casa Scalabrini 634. Un incontro riservato alle prime tre classi della scuola elementare: una prima parte per riflettere sul motto "Costruiamo ponti e non muri", sui pregiudizi che impediscono la conoscenza dell'altro e sulla sua ricchezza interiore, il richiamo alla missione del Beato Giovanni Battista Scalabrini e la cura dei migranti – oggi portata avanti dalla congregazione e da tanti laici in 32 Paesi – e poi tante domande. Così, molti testimoniano di parenti all'estero, per lavoro o studio, di genitori provenienti da altri Paesi. «Il progetto è nato a settembre del 2015», sottolinea Claudio Oroni, responsabile di "Dialoghi", l'iniziativa nata nella struttura romana che ospita 32 rifugiati – giovani e famiglie, di diversi Paesi – e promossa per sensibilizzare i cittadini sul tema delle migrazioni in scuole, parrocchie, altre associazioni e luoghi di aggregazione. «Circa 5 mila le persone incontrate ad oggi». C'è una testimonianza diretta: Sonam, 32 anni, tibetano. Ai bambini racconta l'infanzia nel suo Paese e l'amore per la sua terra. Gli studi in India, «perché nel mio Paese è impossibile». Il lavoro come cameriere e poi come cuoco in diversi hotel indiani. Poi il tentativo di rientrare in Tibet. Considerato, per il suo livello di istruzione, un possibile rivoluzionario viene costretto a nascondersi per una settimana in una buca scavata sotto casa. Con documenti falsi, la fuga. Prima in Nepal, poi in Thailandia. Infine il volo per l'Italia. Per pagare è costretto a vendere la "dzi", la tipica pietra tibetana della famiglia, tramandata di generazione in generazione. «Sono stato tre giorni all'aeroporto di Fiumicino per il riconoscimento dello status di rifugiato. Poi mi hanno portato in un primo centro di accoglienza e ora a Casa Scalabrini 634». Si commuove Sofia, mentre domanda a Sonam cosa sogna per il futuro: «Vorrei tornare lì, con la mia famiglia. Intanto lavoro per aiutare chi è in difficoltà». Quindi lui, artista, mostra i suoi quadri: il volto di un bimbo tibetano o di una donna anziana, il fiore di loto, che cresce nelle paludi sporche. Applaudono i bambini, che armati di pennelli dipingono ciascuno un soggetto sul tema dell'incontro. Poi realizzano un murales: un albero dai tanti rami su un bel prato fiorito, che come foglie ha le impronte colorate delle loro mani. «Un incontro prezioso – sottolinea suor Paola Rossini, direttrice della scuola – che abbiamo voluto per i nostri ragazzi. Lo chiedono i tempi, lo impone certa falsa comunicazione». Appuntamento ripetuto anche per le classi quarta e quinta, con Sadio, 19 anni, del Mali, che ha raccontato la sua avventura. Poi un laboratorio sugli aquiloni, che in cielo non conoscono frontiere.

Bagnasco: «Non si vive senza la fiducia degli altri»

La Messa con il presidente Cei al Centro italiano di solidarietà Le testimonianze di chi lotta per uscire dalle dipendenze

DI CHRISTIAN GIORGIO

A volte capita di perdere la fiducia in se stessi. Capita di non essere compresi, peggio, abbandonati da tutti. Il dolore si fa insopportabile e ci si allontana dalla vita, entrando in una tomba buia dalla quale è difficile tirarsi fuori. Parla al cuore dei ragazzi del Ceis il cardinale Angelo Bagnasco. Nella sua omelia, in occasione della tradizionale Messa pasquale al Centro italiano di solidarietà, presieduta martedì, il presidente della Cei tocca le corde di chi conosce l'emarginazione e la solitudine. Giovani e meno giovani che a causa delle dipendenze – droga, sesso, gioco d'azzardo, cibo, shopping compulsivo – si sono calati in quella tomba «senza luce né calore né vita». Sono più di 250 nella grande sala di via Attilio Ambrosini. Ci sono i ragazzi delle comunità terapeutiche, le donne con bambini in difficoltà, i rifugiati politici, gli operatori che giornalmente stanno loro vicino. Chi può ha portato i parenti. Non tutti sono in buoni rapporti con la propria famiglia. Annamaria, madre di un ragazzo con problemi di droga, poco prima della fine della Messa racconta il suo rapporto con il figlio e gli chiede scusa: per non averlo capito nei momenti di difficoltà, per aver risposto con nervosismo a nervosismo, per non essere stata in grado di tendergli la mano quando ne aveva bisogno. Si bagnano i suoi occhi, ma un accenno di sorriso fa intendere che il rapporto è stato sanato. «Capita che ci deludiamo da soli, tanto da non perdonarci i nostri errori e le nostre colpe – aveva notato poco prima il cardinale –. Non si può vivere così, senza sentire che nessuno ha fiducia degli altri». Quella fiducia è stata accordata dal Ceis – fondato da don Mario Picchi – anche a Ivano e Roberto, saliti anche loro all'ambone per condividere la propria storia fatta di dipendenze e di riscatto: «Veniamo tutti al mondo per cercare la felicità che Dio ci ha donato. Non dobbiamo far altro che accoglierla e serbarla nel nostro cuore – dice Ivano –. Così facendo riusciremo a cacciare l'ombra di ciò che è stato per vivere il presente». Roberta ha 23 anni ed è al suo tredicesimo mese di comunità al Ceis. Si sente «pulita» adesso, anche se crede di «aver perso molti punti di riferimento» cadendo più volte nella «sfiducia, nella devianza, in un limbo di autodistruzione». Gli strumenti per stare meglio li sta acquisendo giorno per giorno, non si sente abbandonata. Come Yaram, giovanissima ragazza madre, e Lamin, 24 anni, scappato dal Gambia come tanti altri suoi coetanei. «Non sentire la fiducia di qualcuno significa essere svuotati – sottolinea Bagnasco –, morire interiormente: perdiamo le forze, la voglia di rialzarci, di lottare, di costruire. Viviamo come in un vicolo chiuso, in una notte senza aurora». Ma se la fiducia degli uomini può mancare, «Dio non verrà mai meno». Gesù ripete nel Vangelo che quando sarà innalzato sulla croce, attirerà tutti a sé: «Questo è il punto di forza per il riscatto, la possibilità di un giorno nuovo». A tutti, il cardinale Bagnasco ricorda che «la nostra origine è nel cuore eterno di Dio». «Dobbiamo rinnovare l'entusiasmo nel guardare avanti, rialzandoci da ogni caduta», perché guardando «a Gesù crocifisso vedremo la vita, il senso della nostra esistenza, la bellezza dell'amore vero. Scopriremo l'umanità nuova che il mondo spera di incontrare e che è già in ognuno di noi».

Il cardinale Bagnasco celebra la Messa al Ceis

Earth Day Italia e Focolari ripropongono al Pincio e al galoppatoio di Villa Borghese le giornate dedicate alla tutela del pianeta

Riapre il Villaggio per la Terra

DI ROBERTA PUMPO

Nel giorno del Natale di Roma, venerdì 21 aprile, prenderà il via la IV edizione del "Villaggio per la terra" che si concluderà martedì 25 aprile. Un evento organizzato da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari di Roma in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Numerose attrattive saranno allestite al Galoppatoio di Villa Borghese e, novità di quest'anno, alla Terrazza del Pincio per cinque giornate che regaleranno ai visitatori eventi di musica, sport, scienza, arte, giochi e animazioni per bambini, laboratori della natura e di sismologia e vulcanologia dell'Ingv (Istituto nazionale geofisica e vulcanologia), corsi per osservatori ambientali e di giornalismo ambientale. Nella scorsa edizione Papa Francesco, con una visita a sorpresa, lasciò ai partecipanti un forte messaggio: «Trasformate i deserti in foreste». Da qui è scaturita per gli organizzatori, Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, e Antonia Testa, corresponsabile del Movimento dei Focolari a Roma, la decisione di dedicare l'edizione di quest'anno al dialogo interculturale per la pace. «Quest'anno vogliamo lanciare insieme un appello per la pace declinata come pace ambiente, pace giovani, pace religioni, pace generazioni e pace popoli; una sinergia nata con l'unico scopo di mettere in luce l'ecologia integrale», spiega Testa sottolineando la soddisfazione per la nascita di questa partnership. «Abbiamo fuso le due manifestazioni, il villaggio temporaneo dei Focolari, Mariapoli, e Villaggio della Terra, in un grande villaggio che vuole testimoniare l'importanza dello stare insieme – aggiunge Sassi –. Vogliamo contrastare l'innalzamento dei muri ed esaltare il tema della bellezza e della centralità dell'uomo messa a rischio dalle questioni climatiche e di sfruttamento iniquo delle risorse». Forte desiderio degli organizzatori è quello di ricevere anche quest'anno la sorpresa di una visita del Santo Padre. Al Galoppatoio sarà allestito, con il Coni, il Comitato italiano paralimpico e i gruppi sportivi della difesa, il "Villaggio Sport4Earth" dove campioni olimpici e paralimpici testimonieranno il connubio vincente esistente tra i valori dello sport e l'ambiente. La manifestazione sarà aperta dal "Festival dell'educazione ambientale" dedicato soprattutto ai più giovani: il 21 e il 22 aprile si svolgeranno convegni e incontri con scienziati e, al termine dei lavori, i ragazzi redigeranno una Carta che sarà presentata al tavolo del G7 per l'Ambiente in programma dal 10 al 12 giugno a Bologna. Il riciclo di materiali e lo sviluppo di energie pulite saranno al centro del "Festival dell'Economia circolare" in programma il 23 e 24 aprile mentre il 25, "Giornata per la mobilità sostenibile", in collaborazione con Roma Servizi per la Mobilità si terrà il forum "Cambiamenti climatici e migrazioni forzate" che affronterà il tema dell'aumento di eco–rifugiati nel mondo e vedrà esponenti femminili delle grandi religioni confrontarsi sulla questione della salvaguardia del creato a partire dalla prospettiva delle fedi. Collateralmente si celebrerà il 30° anniversario dell'Erasmus (22 aprile) e la Giornata mondiale del Libro e del diritto d'autore (23 aprile). Clou delle cinque giornate, il concerto per la terra "Over the wall" che si terrà, sulla Terrazza del Pincio, sabato 22, in concomitanza con la 47esima edizione di "Earth Day", la Giornata Mondiale della Terra istituita dalle Nazioni Unite nel 1970 per sensibilizzare i popoli sul tema della tutela ambientale e celebrata ogni anno da un miliardo di persone. Sul palco si esibiranno, tra gli altri, Noemi, Zero Assoluto, Soul System, Sergio Sylvestre. Tante le attrazioni pensate appositamente per i più piccoli: la "pompieropoli" dei Vigili del Fuoco, le fattorie sociali e didattiche della Regione Lazio e della Cia, il planetario gonfiabile dell'Istituto di Astrofisica.

L'iniziativa dal 21 al 25 aprile Testa: «Lanciare insieme un appello per la pace». Sassi: «Contrastare l'innalzamento dei muri ed esaltare il tema della centralità dell'uomo»

Un'immagine della precedente edizione del Villaggio per la Terra

«Grazie a Madre Teresa curo i bambini che devono nascere»

Ha incontrato una santa e ne vive gli insegnamenti Nel suo libro "Una goccia d'amore cambia il mondo", il ginecologo Noia racconta lo «straordinario» vissuto nel quotidiano accanto alla suora che ha dedicato la sua vita agli ultimi Una task force ha assistito nella gravidanza e nel parto più di 4.500 ragazze madri. Nel 2015 il varo di una Fondazione

Ha incontrato una santa, ha trascorso del tempo con lei, ne ha ascoltato i consigli e seguito gli insegnamenti. Nel suo libro "Una goccia d'amore cambia il mondo: Madre Teresa e l'Università Cattolica", il ginecologo Giuseppe Noia racconta lo «straordinario» vissuto nel quotidiano accanto a Madre Teresa di Calcutta. Un'esperienza coinvolgente che ha dato nuovo impulso alla sua vita professionale e spirituale. Presentato a San Gregorio al Celio, il testo racchiude i momenti più intensi trascorsi accanto alla santa nei quindici anni di frequentazione a partire dal primo incontro avvenuto in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Medicina il 10 dicembre 1981. Fu proprio in quella occasione che Noia, docente di Medicina dell'età prenatale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, direttore dell'Unità operativa complessa Hospice perinatale – centro cure palliative perinatali del Gemelli, decise di dedicare la sua vita ai bambini non ancora nati e, in particolare, a quelli con patologie prenatali anche gravi. A motivarlo furono le parole di Madre Teresa: «A voi, medici di questo policlinico, dico: se c'è una donna che non vuole il proprio bambino "Datelo a me, me lo prendo io!". Aiutate le mie consorelle e le mie ragazze madri della "Casa Allegria" di Primavalle!». Da quell'incontro sono nate una task force, che in questi anni ha assistito nella gravidanza e nel parto più di 4.500 ragazze madri, e, nel 2015, la fondazione "Il cuore in una goccia", voluta da Noia, dalla moglie, Anna Luisa La Teano, e da Angela Bozzo. «Madre Teresa ci ha insegnato a vivere la professione come una missione e ci ha lasciato il mandato di prenderci cura delle "sue" ragazze madri – ha spiegato Noia –. Queste donne mi hanno insegnato tanto. Nell'assoluta solitudine sono state in grado di accettare il dono della vita perché sapevano dare ad essa il senso vero».

Benedetto XVI, novant'anni al servizio della verità

Fondazione Ratzinger e Lev hanno presentato un volume in onore del Papa emerito Intervento del cardinale Koch

DI MICHELA ALTOVITI

A servizio della verità: così Benedetto XVI ha trascorso la sua lunga vita. Questa attitudine è stata messa in luce giovedì nel corso della presentazione del volume "Cooperatores Veritatis. Scritti in onore del Papa emerito Benedetto XVI per il 90° compleanno" che ha avuto luogo all'Istituto Patristico Augustinianum alla presenza, tra gli altri illustri prelati, dell'arcivescovo Georg Gänswein, già segretario personale di Ratzinger e attuale prefetto della Casa Pontificia. Il titolo della raccolta «richiama il motto episcopale di Benedetto XVI», ha evidenziato padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione Ratzinger e curatore dell'opera, «ed esprime l'identità dell'impegno come teologo e come servitore della teologia nella Chiesa» nonché una visione del proprio servizio assolutamente lontana «dal mettere se stessi al primo posto perché mette al centro Gesù Cristo». Ed è questo desiderio di farsi strumento del mistero cristiano che testimoniano i saggi dei tredici studiosi, provenienti da unidici Paesi, che dal 2011 ad oggi sono stati insigniti con il Premio Ratzinger, riuniti, ciascuno in lingua originale, nel volume edito dalla Libreria Editrice Vaticana. Il direttore della Lev, don Giuseppe Costa, ha voluto ringraziare, in qualità di editore, l'autore Benedetto XVI «per il contributo dato alla crescita della Lev con il suo impegno culturale e l'ampia produzione che arricchisce il nostro catalogo» mentre padre Giuseppe Caruso, preside dell'Augustinianum, ha messo in luce «la sintonia spirituale e intellettuale» tra il Papa emerito e sant'Agostino, «da lui stesso definito un compagno di viaggio importante». Cuore dell'incontro è stata la relazione del cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e membro del Comitato scientifico della Fondazione Ratzinger, chiamato ad offrire una lettura spirituale del lavoro e della vita del Pontefice. Triadica la struttura del suo intervento in funzione dei nuclei principali del pensiero di Ratzinger: verità, amore e libertà. «Benedetto XVI – ha sottolineato il porporato – ha concepito la sua missione di pastore nel mantenere accesa l'attenzione sulla verità» ritenendo di non dover esprimere, a motivo del suo incarico, «le proprie idee bensì dovendo vincolare se stesso e la Chiesa all'obbedienza alla Parola di Dio». Da qui, la concezione della teologia cristiana come «pensare la relazione di Dio con l'uomo perché – ha proseguito Koch – solo alla luce di questo incontro egli sarà in grado di riconoscere la verità che è un dono», non una conquista intellettuale. Conseguenziale la riflessione sulla «specificità della fede cristiana che consiste nell'amore» poichè è evidente che soltanto Cristo «rivela la verità in quanto manifesta l'amore di Dio per l'uomo», ed ecco l'interesse di Papa Benedetto XVI per la figura di Gesù di Nazareth, cui sono dedicate molte delle sue opere. «È per mezzo di Cristo – ha sottolineato Koch – che può avvenire la vera comunicazione tra Dio e l'umanità», perché dono di un amore che Ratzinger ha sempre evidenziato essere latore di sacrificio «poichè si mostra nel modo più diretto e duro: sulla croce».

Benedetto XVI

RU486 nei consultori regionali, insorgono Forum e Movimento per la Vita. Interrogazione in Regione

Ha provocato critiche e sconcerto la decisione della Regione Lazio di lanciare la sperimentazione per l'accesso all'aborto farmacologico nei consultori, violando le disposizioni della legge 194 (*in prima pagina pubblichiamo un comunicato del Vicariato*).

Il Forum delle associazioni familiari del Lazio esprime subito la sua contrarietà. «La proposta di far partire una sperimentazione nella Regione Lazio che permetta alle donne di accedere all'aborto farmacologico, con la pillola Ru486, nei consultori familiari non ci trova assolutamente d'accordo», afferma Emma Ciccarelli, presidente dell'organismo che rappresenta decine di associazioni. Mentre il Movimento per la Vita annuncia un ricorso al Tar, attraverso il suo presidente Gian Luigi Gigli, e Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei Cav romani e segretaria di Federvita Lazio, chiede che i Centri di aiuto alla vita «possano svolgere il loro servizio di ascolto e assistenza per le donne con una gravidanza difficile o indesiderata all'interno delle Asl e nei consultori familiari del Lazio».

La novità dovrebbe partire a maggio e durare 18 mesi. Negli obiettivi dell'amministrazione guidata da Nicola Zingaretti (Pd), per «rendere l'accesso alla legge 194 il meno gravoso possibile per le donne». Ma è a partire da questo punto che arrivano le reazioni al provvedimento. Olimpia Tarzia, vice presidente della Commissione Cultura nel Consiglio regionale del Lazio, lo definisce «illegittimo» e ha presentato un'interrogazione urgente che sarà discussa mercoledì in Consiglio regionale. «L'aborto chimico – afferma – non può essere praticato nei consultori, ma solamente, oltre che negli ospedali, nei poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali e autorizzati dalla Regione, come si evince dall'articolo 8 della legge 194, e i consultori non possono essere considerati poliambulatori pubblici». L'aborto farmacologico mediante la somministrazione della RU486, sottolinea Tarzia, «necessita di maggiore assistenza rispetto all'aborto chirurgico, non potendosi conoscere con esattezza il momento esatto dell'espulsione, motivo per cui, anche per esigenze di salute e sicurezza per la donna, le linee di indirizzo del ministero della Salute stabiliscono che l'aborto farmacologico può essere effettuato solo in ricovero ordinario».

«Sono altre le urgenze e gli interventi che attendono risposte organiche e strutturate nella sanità – incalza Ciccarelli del Forum famiglie –: abbiamo famiglie con malati psichici che non riescono ad avere risposte, mamme anziane che non ce la fanno a gestire le disabilità dei loro figli, liste di attesa per i servizi domiciliari ancora lunghe, famiglie che si trovano sole ad affrontare un malato di Alzheimer. Chiediamo al presidente Zingaretti di rivedere questa scelta e di lavorare più sulla prevenzione di tale fenomeno. I tagli alla sanità non si fanno sulla pelle delle donne e dei bambini che portano in grembo». **(R. S.)**

Con Banco Farmaceutico donazioni per il Centro odontoiatrico

Dal 1° aprile fino al 1° luglio è possibile donare un medicinale per il Centro odontoiatrico di solidarietà vincenziana di Roma direttamente online, attraverso l'applicazione DoLine.it, da tablet e smartphone. È la nuova iniziativa di Banco farmaceutico, realizzata grazie alla collaborazione di Fondazione Tim, a beneficio della struttura che assiste ogni anno circa 800 persone, tra cui 45 bambini, erogando 2.500 prestazioni odontoiatriche a indigenti, persone con reddito minimo, prive di assistenza sanitaria e immigrati. A renderlo possibile, l'attività volontaria e gratuita di 48 persone: 22 odontoiatri, 3 odontotecnici, 1 assistente alla poltrona e 22 persone addette all'accoglienza e segreteria. Quello che serve, dunque, sono i farmaci, che dal 1° aprile è possibile donare collegandosi al sito DoLine.it e selezionando la campagna Centro odontoiatrico San Vincenzo o direttamente dall'url https://goo.gl/7JiIhM. È inoltre possibile scaricare l'applicazione da iTunes, Google Play e Windows Store. Attualmente, i medicinali più urgenti sono antibiotici, antinfiammatori, analgesici, antipiretici, stomatologici, prodotti per l'igiene di bocca e denti e per protesi dentarie. Secondo "Nuove povertà e bisogni sanitari", indagine Doxa realizzata per Banco farmaceutico, un italiano su due, negli ultimi mesi, ha rinunciato ad acquistare farmaci per ragioni economiche mentre uno su quattro ha rinunciato ad effettuare visite.

Il professor D'Amelio con la sua équipe nei laboratori del Campus Bio–Medico

Alzheimer, la scoperta made in Italy

Per lo scienziato Marcello D'Amelio «i cambiamenti dell'umore potrebbero essere una causa della malattia»

L'autore dello studio si è formato anche negli States. «Il nostro sistema universitario è tra i primi al mondo. Quando i finanziamenti sono adeguati, la ricerca ripaga l'investimento»

Un «cervello» tornato a casa

Marcello D'Amelio, classe '74, nasce a Montemilone, tra le colline della Murgia potentina. A Bari gli studi universitari dove si laurea in Scienze biologiche. Poi il Phd in Neuroscienze a Tor Vergata, un periodo di studio negli Stati Uniti, il ritorno in Italia e l'impegno tra i vetrini del laboratorio della Fondazione Santa Lucia e del Campus Bio–Medico. «Il nostro sistema di formazione universitario è tra i primi al mondo – afferma –, se ne accorgono immediatamente nelle università straniere dove tanti italiani restano a lavorare». D'Amelio è uno di quei cervelli che sono tornati in Italia: «Certe volte il nostro Paese non offre le opportunità che ci sono all'estero. Ho avuto la fortuna di trovare, nella comunità accademica e scientifica, persone che hanno favorito la mia crescita professionale». La sua scoperta è tutta italiana, i ricercatori che hanno lavorato con lui provengono da istituti d'eccellenza del nostro Paese. «È una cosa che ci inorgoglisce e che manda un messaggio chiaro alle istituzioni politiche: quando i finanziamenti sono adeguati, la ricerca ripaga sempre l'investimento». Basti pensare al costo di un malato di Alzheimer al sistema sanitario nazionale e alle famiglie, «più soldi alla ricerca vogliono dire anche maggior risparmio per l'intero sistema». Lo scenario non è dei migliori: «Molte volte, in passato, con il contratto in scadenza, tornando a casa tardi, mi sono chiesto se ne valesse davvero la pena». Oggi «continuo a essere preoccupato per i giovani che mi affiancano ai quali devo garantire un lavoro pagato in maniera adeguata. È nell'interesse della collettività, lo dimostrano i nostri risultati». **(Chr. Gio.)**

Il professor D'Amelio

DI CHRISTIAN GIORGIO

È una rivoluzione copernicana quella attuata dal professor Marcello D'Amelio e dalla sua équipe di neuroscienziati dell'Università Campus Bio–Medico di Roma. Un cambio di prospettiva che apre nuove porte allo studio dell'Alzheimer, malattia ancora oggi incurabile che colpisce in Italia oltre mezzo milione di "over–60". Nel sempre meno oscuro sistema cerebrale, fino a oggi, i ricercatori di tutto il mondo hanno indagato la zona dell'ipotalamo che ha una funzione chiave per la memoria e quindi ritenuta fondamentale per lo sviluppo della malattia. Secondo lo studio condotto da scienziati dell'Università Campus Bio–Medico, Fondazione Irccs Santa Lucia e del Cnr, appena pubblicato sulla rivista *Nature Communications*, a innescare il meccanismo che porta allo sviluppo e ai sintomi tipici del morbo potrebbe essere il malfunzionamento di un particolare gruppo di neuroni in una zona più profonda del cervello: l'area tegmentale ventrale. Marcello D'Amelio, 43 anni, è professore di Neurofisiologia al Campus e dirige il laboratorio di neuroscienze molecolari della Fondazione Santa Lucia.

Cosa vi ha spinto a guardare altrove, tralasciando le classiche indagini nell'area del cervello più studiata da chi si occupa di questa malattia?

L'esperienza clinica ci dimostra che i disturbi dell'umore e quelli della memoria alle volte si presentano contemporaneamente; molti sono i casi in cui stati di depressione anticipano l'insorgere di disturbi mnesici. Abbiamo così deciso di andare a fondo, dove la dopamina (neurotrasmettitore che regola l'umore e indispensabile per il funzionamento dell'ippocampo da cui dipende la memoria) viene prodotta. Qui abbiamo scoperto che la causa dell'Alzheimer sarebbe la morte dei neuroni che formano l'area tegmentale ventrale. I risultati degli studi, inoltre, confermano le osservazioni cliniche secondo cui, sin dalle prime fasi di sviluppo del morbo, accanto agli episodi di perdita di memoria i pazienti riferiscono un calo nell'interesse per le attività della vita, fino ad arrivare alla depressione.

Quindi la depressione è una "spia" dell'Alzheimer e non viceversa...

I cambiamenti del tono dell'umore non sono una conseguenza ma potrebbero essere un campanello d'allarme dietro il quale si nasconde l'inizio della patologia. La perdita di memoria e la depressione sono due facce della stessa medaglia.

Quali sono le prospettive terapeutiche?

Il fatto che a oggi non esistono farmaci utili a curare il morbo deriva dalla scarsa conoscenza dei meccanismi e delle aree primariamente coinvolte nella malattia. Questo studio offre opportunità d'indagine nuove e ci consentirà nel prossimo futuro di mettere a punto farmaci e valutare sostanze che possono proteggere i neuroni, o in alternativa capire quali sono i fattori che accelerano la loro morte e il conseguente avvio del processo che porta alla malattia conclamata. Il tempo che ci separa dalla cura dipende anche dai finanziamenti. Nel nostro caso, lo studio è stato possibile grazie al contributo del ministero della Salute e dell'American Alzheimer's Association.

La dottoressa Annalisa Nobili durante alcuni fasi sperimentali nei laboratori del Campus Bio–Medico

In Italia dall'inizio dell'anno 1.010 casi contro gli 844 di tutto il 2016 Ricciardi (Iss): «Informazione, responsabilizzazione e persuasione»

Allarme morbillo, urgente applicare il piano vaccini

Un bimbo di sei mesi ricoverato in condizioni critiche in ospedale ad Ancona e il "ringraziamento" amareggiato e sarcastico ai genitori che non vaccinano i figli. Un focolaio epidemico in un asilo nido milanese, con dodici contagiati. Sono alcuni fatti di cronaca legati all'allarme morbillo scattato nel nostro Paese. Da gennaio 2017, segnala il ministero della Salute, è stato registrato un preoccupante aumento del numero di casi. Per questo il dicastero parla di epidemia: a fronte degli 844 casi segnalati in tutto il 2016, nei primi tre mesi di quest'anno ne sono già stati registrati 1.010. La diffusione del morbillo, spiega una nota del ministero, è legata al numero crescente di genitori che rifiutano la vaccinazione nonostante l'infondatezza scientifica della correlazione tra vaccino trivalente (contro morbillo, parotite e rosolia) e autismo.

«Già due anni fa – dichiara Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) – avevamo segnalato che la soglia di protezione vaccinale dei bambini era scesa all'85%, molto al di sotto di quel 95% necessario per garantire la 'immunità di gregge' della popolazione». E questo, malgrado si tratti di una vaccinazione gratuita e fortemente raccomandata dalle autorità sanitarie perché il morbillo può dar luogo a gravi complicanze come encefaliti, polmoniti, sepsi e in alcuni casi può essere letale. Come intervenire? Anzitutto, replica Ricciardi, «attraverso un'opera d'informazione, responsabilizzazione e persuasione dell'opinione pubblica; in secondo luogo anche ricorrendo all'obbligatorietà della vaccinazione». Linea condivisa dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che nei giorni scorsi si è detta «favorevole alla decisione di molte Regioni che stanno rendendo obbligatoria la vaccinazione per accedere alla scuola materno infantile».

Alberto Villani, responsabile del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Bambino Gesù e presidente della Società italiana di pediatria, spiega che «con l'immissione del calendario vaccinale nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) entrati in vigore lo scorso 18 marzo, le Regioni sono tenute a far rispettare il calendario stesso». «Non vaccinare i propri figli – avverte – mette a repentaglio anche la salute dei bimbi sotto il primo anno di età, come è accaduto nell'asilo nido di Milano, troppo piccoli per la vaccinazione che non può essere somministrata prima degli 11–12 mesi». Al Bambino Gesù, tra i piccoli ricoverati a causa del morbillo, «ce n'è uno con una complicanza drammatica, la panencefalite sclerosante subacuta, malattia degenerativa del sistema nervoso centrale causata dal virus contratto a 11 mesi». Per Villani, «non c'è sufficiente consapevolezza della gravità del morbillo» e ad essere possibile bersaglio dei germi è una popolazione «sempre più fragile», considerando il milione di bambini «con necessità assistenziali complesse, nati fortemente prematuri o con cardiopatie o patologie neuromuscolari per le quali un tempo non sarebbero sopravvissuti, più esposti alla possibilità di contagio». Ancora più necessario, quindi, attuare nelle Regioni i programmi vaccinali. «Nella sanità pubblica – conclude – non ci può essere spazio per decisioni individuali come quella di non vaccinare i figli: l'interesse personale deve essere subordinato al bene superiore della salute collettiva».

Giovanna Pasqualin Traversa

cinema

«L'altro volto della speranza», ecco l'Orso di Kaurismäki

Al 67° Festival di Berlino, nello scorso febbraio, ha ricevuto l'Orso d'oro per la migliore regia. Premio, per unanime giudizio, del tutto meritato, che ha confermato il valore e la carica innovativa del regista. Stiamo parlando di *L'altro volto della speranza*, il nuovo film scritto e diretto da Aki Kaurismaki. Nato in Finlandia nel 1957, Kaurismäki è autore esperto e navigato, ha esordito infatti negli anni Ottanta con alcuni cortometraggi, e il suo primo film di rilevo è stato nel 1989 *Leningrad cowboys go to America*, curioso e provocatorio fin dal titolo, a dare la misura di un uomo di cinema dai toni distopici e irregolari, capace di grandi provocazioni ma poi, col passare degli anni, in grado di piegare una certa irregolarità a storie di maggiore comprensione e consistenza. Siamo a Helsinki, oggi. Wilkstrom è un rappresentante di camicie, che all'improvviso lascia moglie e lavoro, vende il negozio e gioca tutti i guadagni su una partita a poker che gli permette di cambiare vita. Da un'altra parte della città si muove Khaled, giovane rifugiato siriano che, imbarcatosi clandestino su una nave merci, si ritrova ad Helsinki quasi per caso. Khaled finisce per cadere nel mirino di alcune persone che non gradiscono la presenza degli extracomunitari. E mentre Khaled affronta il gruppo di picchiatori razzisti, anche le autorità costituite vorrebbero rispedirlo ad Aleppo. Ma nel frattempo Wilkstrom, con i guadagni della vincita, ha acquistato un ristorante, un locale dall'aspetto triste e senza clienti. L'obiettivo di Wilkstrom è di rimetterlo in piedi e di ridargli una nuova vivacità. Forse una possibile soluzione può essere quella di cambiare il nome a La Pinta Dorata, facendolo diventare un ristorante sushi per i turisti giapponesi e, magari, assumendo come lavorante proprio Khaled, desideroso di mettersi in regola anche per farsi raggiungere dalla sorella, da qualche tempo dispersa… È significativo ciò che il regista ha dichiarato al Festival di Berlino: «Con questo film, cerco di fare del mio meglio per mandare in frantumi l'atteggiamento europeo di considerare i profughi o come delle vittime che meritano compassione o come degli arroganti immigrati clandestini a scopo economico che invadono le nostre società con il mero intenti di rubarci il lavoro, la moglie, la casa e l'automobile». Questo punto di partenza si traduce in un racconto capace di rinunciare a denunce e allarmi accorati, ad appelli e inventive a favore di un periodare calmo e altalenante, di uno scendere e risalire lungo la corrente dei cambiamenti umorali e soprattutto attraverso quel dolente e irrefrenabile scenario dell'umorismo, che vuol dire parlare di dramma senza essere drammatici, descrivere situazioni complicare senza essere disperati, guardare al peggio pensando che tutto può ancora essere risolto. «Dal momento che tali sforzi – aggiunge Kaurismäki – falliranno immancabilmente, quello che ne resterà è, mi auguro, una storia onesta e venata di malinconia trainata da un forte senso comico, ma per altri aspetti anche un film quasi realistico sui destini di certi esseri umani qui, oggi, in questo nostro mondo». Sui temi della solidarietà e del reciproco soccorso, su quel sostentamento che diventa misericordia, Kaurismäki aveva del resto già diretto nel 2011 *Miracolo a Le Havre*, commossa parabola sul destino degli ultimi da risollevare e sostenere.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 12.30 celebra la Messa presso la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri.

MERCOLEDÌ 12
Alle ore 9.30 celebra la Messa presso l'ospedale del Sovrano Ordine di Malta.
Alle 12.30 partecipa allo scambio degli auguri nel Palazzo del Vicariato.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Via Crucis del Movimento dell'Amore Familiare a piazza Navona - Stazioni quaresimali - «L'ora della Madre»
Inaugurazione opera Dessì alla Chiesa degli artisti - Caritas, concorso fotografico - Torneo Acli delle parrocchie

celebrazioni

VIA CRUCIS CON LE FAMIGLIE A PIAZZA NAVONA. Nel Venerdì Santo, le famiglie del Movimento dell'Amore Familiare organizzano una Via Crucis "nell'ora di Gesù". Il rito con adulti e bambini inizierà alle 14.30 nella chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore a piazza Navona. Percorrendo la storica piazza, terminerà nella chiesa di Sant'Agnese in Agone davanti alla reliquia della santa martire Agnese.

A SANTA MARIA MAGGIORE «L'ORA DELLA MADRE». Sabato Santo, 15 aprile, nella basilica papale di Santa Maria Maggiore, dalle 10.30 alle ore 11.30, sarà celebrata «L'ora della Madre. L'Ora della fede di Maria nell'attesa della Risurrezione del Figlio». Presiederà il cardinale Stanislaw Rylko, arciprete della basilica. Corale: «Jubilate Deo», diretta da suor Dolores Aguirre, con la partecipazione dell'assemblea dei fedeli. La tradizione bizantina contempla, il Sabato santo, la Madre di Dio vigile e orante; la tradizione occidentale ama sottolineare la fede della Vergine. Perciò, in questo giorno, «viene celebrata la Madre della nostra fede – si legge in un comunicato del Centro di Cultura Mariana Madre della Chiesa che organizza la preghiera –, per entrare con Lei nella gioia pasquale del Signore Risorto».

LE STAZIONI QUARESIMALI. La liturgia delle stazioni quaresimali interesserà, nella Settimana santa, le seguenti chiese: domani alle 18, Santa Prassede all'Esquilino (via di Santa Prassede, 9); martedì alle 18, Santa Prisca all'Aventino (via di Santa Prisca); mercoledì 12 alle 17.30, Santa Maria Maggiore; giovedì la Messa in Cena Domini alle 16.30, a San Giovanni in Laterano; venerdì «in Passione Domini», alle 15 a Santa Croce in Gerusalemme. Domenica di Pasqua, alle 18, a Santa Maria Maggiore.

lutto

MORTO PADRE AGOSTINO GIORDANO. È morto padre Agostino Giordano, domenicano, già giudice del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma. Le esequie sono state celebrate martedì a Lettere (Napoli).

incontri

PRESENTATO IL TORNEO ACLI DELLE PARROCCHIE. È stato presentato venerdì scorso, alla sede delle Acli Nazionali, l'ottava edizione del torneo interparrocchiale di calcio a 5 «San Giovanni Paolo II», promosso dall'Unione sportiva delle Acli di Roma in collaborazione con le Acli di Roma, con il patrocinio della Regione Lazio, di Roma Capitale, del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, del Comitato regionale Coni Lazio e della Comunità ebraica di Roma. Per la prima volta, infatti, la Comunità ebraica di Roma sosterrà l'iniziativa. Una sua rappresentativa giocherà una «partita della pace» contro la squadra vincitrice del premio fair–play del torneo.

«RITRATTI DI SANTI», IL RICORDO DI CLEMENTE VISMARA. Ultimo appuntamento con «Ritratti di Santi» nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (via XX Settembre, 17). Domani alle 21, il regista e attore Giulio Base legge la vita di Clemente Vismara (1897 – 1988), missionario nelle foreste della Birmania. La lettura sarà intervallata dalle musiche di Katia Catarci. Tutti gli incontri si sono basati sugli scritti di padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano, autore di più di cento biografie dedicate ai santi di ieri e di oggi e fondatore del Mec, Movimento ecclesiale carmelitano, che ha organizzato l'evento.

cultura

INAUGURAZIONE OPERA DESSÌ ALLA CHIESA DEGLI ARTISTI. Domani, alle 17, in occasione della Pasqua, nella basilica di Santa Maria in Montesanto in piazza del Popolo, avrà luogo l'inaugurazione di "Nome e cognome", autoritratto 2015 di Gianni Dessì. Un'opera inserita nel ciclo "Arte e liturgia" – con il sostegno della Fondazione Carla Fendi – in quella che da oltre settant'anni è la Chiesa degli Artisti. Previsto l'intervento della storica dell'arte Lea Mattarella alla presenza dell'artista romano, pittore, scultore e scenografo. L'opera rimarrà esposta nella basilica fino al 4 giugno, solennità della Pentecoste.

SEFIR, CINQUE RIFLESSIONI SU UOMINI, ANIMALI E MACCHINE. Cinque interrogativi sui quali si confronteranno studiosi e docenti di fama internazionale: «I robot prenderanno il nostro posto? L'uomo è un animale come tutti gli altri? Quanta biologia e quanta ingegneria entrano nella comunicazione umana? Animali fantastici e macchine futuribili ci parlano del divino? Il nostro destino è scritto nei geni?». Il primo dei cinque incontri, promossi da Sefir (Scienza e fede sull'interpretazione del reale) dell'Istituto Ecclesia Mater, mercoledì 12 aprile alle 17 al Bibliocaffè letterario di via Ostiense 95. Il relatore sarà Gianni Iacovitti, che ha seguito progetti di alto valore sociale, ha collaborato alla ricostruzione post–terremoto degli affreschi di Assisi; Già professore ordinario di Teoria dei Segnali alla Facoltà d'Ingegneria della Sapienza, cercherà di rispondere alla domanda: «I robot prenderanno il nostro posto? Esplorare quel che le macchine sanno (o sapranno) fare in confronto all'essere umano».

PREMIO DE CARLI PER L'INFORMAZIONE RELIGIOSA: ISCRIZIONI FINO AL 30 GIUGNO. È fissata al prossimo 30 giugno la scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione alla quarta edizione del Premio "Giuseppe De Carli", destinato ai giornalisti che operano nell'ambito dell'informazione religiosa. Promosso dall'omonima associazione per ricordare il vaticanista Rai scomparso nel 2010, è rivolto a giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti o corrispondenti esteri) che si occupano di informazione religiosa nei settori della carta stampata, dell'emittenza radiofonica, televisiva e dei nuovi media. Il Premio sarà attribuito a quegli operatori dell'informazione che si saranno distinti per qualità e professionalità, a giudizio di una giuria composta da giornalisti, docenti universitari, operatori della comunicazione, religiosi e persone che hanno lavorato a stretto contatto con Giuseppe De Carli. Il Premio intitolato al vaticanista è promosso con la collaborazione della Pontificia Università della Santa Croce e della Pontificia Facoltà teologica "San Bonaventura". Informazioni: www.associazionegiuseppedacarli.it.

CARITAS, CONCORSO FOTOGRAFICO «LA PACE OGNI GIORNO». «La città che vorrei» è il tema dell'edizione 2017 del concorso fotografico «La pace ogni giorno» della Caritas diocesana. Scattata la foto, un'immagine di pace, sarà possibile inviarla entro il 5 maggio 2017 all'Area Pace e mondialità (tel. 06.69886383, sepm@caritasroma.it). Le foto verranno esposte nel corso dell'evento «La pace ogni giorno» che si svolgerà alla Cittadella della Carità venerdì 19 e sabato 20 maggio. Tutti i partecipanti alla serata potranno contribuire alla scelta della foto più bella, che verrà premiata con un buono d'acquisto di 150 euro alla Bottequa di Equovadis. Il vincitore dell'altro premio (buono d'acquisto del valore di 150 euro alla libreria «Tra le righe»), sarà scelto da una giuria di fotografi professionisti.

solidarietà

CARITAS, "QUARTIERI SOLIDALI": INCONTRI A SAN PIO V E A SANTA BERNADETTE SOUBIROUS. Nascono due esperienze di formazione proposte dal progetto "Quartieri solidali" della Caritas diocesana: si svolgeranno tra aprile e giugno con incontri a cadenza settimanale. La prima vede protagonisti i volontari delle parrocchie di San Pio V e Santa Bernadette Soubirous, già attivi e impegnati nell'assistenza domiciliare leggera: una formazione permanente che ha lo scopo di accompagnare i volontari per poter rispondere in maniera adeguata ai bisogni della persona. La seconda, "L'esperto risponde", coinvolge gli anziani della "Stanza di socializzazione" della parrocchia Santa Bernadette Soubirous per stimolarle a confrontarsi e a rileggere gli avvenimenti di attualità. Info: www.caritasroma.it.

DONAZIONI DI SANGUE CON AD SPEM. Oggi sarà possibile donare il sangue tramite l'associazione «Ad Spem», Policlinico Umberto I, nelle parrocchie San Felice da Cantalice (piazza San Felice) e Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi (via Chiusdino). Domenica 30 l'associazione sarà a San Bernardo di Chiaravalle (via degli Olivi) e a San Matteo (via Anagnina, 373).

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Il matrimonio? Fa molto bene ai figli

Il matrimonio fa bene. Almeno ai figli. Secondo il rapporto 2017 del "Family Map World Project", promosso da un ente indipendente e laico, il Social Trend Institute, che monitora 16 indicatori della famiglia in 68 Paesi del mondo, il benessere dei bimbi che vivono in coppie genitoriali coniugali supera quello dei bimbi che vivono in coppie conviventi o in contesti monogenitoriali.
I ricercatori sostengono che questo dato si spiega con il fatto che in generale il tasso di instabilità percepito dai bambini è più basso se i genitori sono coniugati. Viceversa il senso di instabilità, connesso sia alla percentuale di disgregazione della coppia, sia alla percentuale di trasformazione della coppia (nuovi compagni dei genitori), è maggiore in tutte le altre condizioni di "famiglia" e questo si associa con una diminuzione del benessere dei bimbi.
Per il benessere dei bimbi occorre che siano soddisfatti tre bisogni fondamentali: il senso di sicurezza e di protezione, un alto grado di coerenza e attendibilità dei genitori, una percezione di accettazione incondizionata del bambino stesso. La soddisfazione di questi bisogni fondamentali nei primi anni di vita è correlata con un alto grado di benessere e costituisce un fattore decisivo per la salute mentale perché questa condizione viene definita "attaccamento sicuro".
È nell'ambito della relazione di attaccamento che si costruisce la personalità del bimbo: più l'attaccamento ha quote di insicurezza e maggiori sono le problematiche nello sviluppo. È evidente che contesti troppo instabili, soggetti a variazioni affettive e trasformazioni frequenti, possono non contribuire alla soddisfazione dei bisogni di protezione, coerenza comportamentale e accettazione, generando vari gradi di immaturità affettive e anche problematiche rischiose per la salute mentale.
L'instabilità familiare è un fattore di rischio per risultati negativi in vari ambiti, compreso quello scolastico, anche quando il reddito dei genitori è elevato, a testimonianza che è vero quanto sostiene Papa Francesco nell'*Amoris laetitia*: è l'esperienza di amore incondizionato sperimentato da bimbi ad essere decisiva per la prevenzione delle crisi e delle problematiche affettive da adulti.
«Molti terminano la propria infanzia senza aver mai sperimentato di essere amati incondizionatamente e questo ferisce la loro capacità di aver fiducia e di donarsi» (AL 240) e questa esperienza compromette in modo importante e a volte decisivo la capacità relazionale della persona (AL 239–240).
I dati mondiali riportati nell'ultima edizione del World Family Map sono inequivocabili: ancora oggi il matrimonio è la realtà più protettiva per il benessere dei bambini.

cultura

Centinaia di farfalle, di tantissime e variegate specie, volano liberamente in una riproduzione di foresta tropicale creata per poterle ammirare da vicino. Questo incantevole giardino è "La Casa delle Farfalle", allestita al civico 450 di via Appia Pignatelli fino al 4 giugno. Per rendere l'esplorazione più accattivante e costruttiva, biologi ed entomologi guideranno i visitatori ad immergersi nel mondo delle farfalle. Info: 380.7851349.

Centinaia di esemplari nella Casa delle farfalle

Dai Crivelli a Rubens, in mostra l'arte ferita

Pale d'altare e dipinti di Fermo, non più visibili a causa del terremoto, da martedì saranno esposti nel complesso di San Salvatore in Lauro

di Giulia Rocchi

Rubens e Pietro da Cortona, il Baciccio e i Crivelli. Pale d'altare e dipinti accomunati da un unico destino: quello di non essere più visibili, oggi, a causa del terremoto. Perché dal 24 agosto in poi, le scosse non hanno danneggiato solo case, ma anche musei e chiese. Tornare a farli ammirare dal pubblico è lo scopo della mostra "Dai Crivelli a Rubens. Tesori d'arte di Fermo e del suo territorio", che sarà inaugurata martedì nel complesso monumentale di San Salvatore in Lauro. Promossa dal Pio Sodalizio dei Piceni e dal Comune di Fermo, con la collaborazione della Soprintendenza delle Marche, il supporto organizzativo di Civita Mostre e il sostegno di UnipolSai, l'esposizione porta a Roma tesori d'arte come i polittici di Carlo e Vittore Crivelli, quelli di Ottaviano Dolci e Giuliano Presutti, nonché "L'Adorazione dei pastori" di Rubens. Il tutto a ingresso libero e gratuito, ma le offerte dei visitatori sono gradite, perché andranno a finanziare i restauri a Fermo e negli altri centri del territorio. «Da oltre 400 anni – spiegano i curatori – il Pio Sodalizio dei Piceni garantisce un sostegno alla cultura e alla civiltà artistica delle Marche. Nel complesso di San Salvatore in Lauro era programmata per questa primavera l'esposizione dell'"Adorazione dei pastori" di Pietro da Cortona accanto a quella di Rubens, uno straordinario capolavoro proveniente dalla Pinacoteca civica di Fermo. Ma nei mesi scorsi gran parte della regione Marche è stata gravemente colpita dal terremoto. Anche nel territorio di Fermo ci sono stati dei crolli, in alcune chiese e molti musei, compresa la Pinacoteca civica di Fermo, sono purtroppo chiusi per lesioni. È in questo contesto che è nata l'idea di portare a Roma anche altri tesori d'arte di quel territorio». Due le sezioni di cui è composta la mostra: nella prima saranno esposte tre grandi pale che rappresentano l'«Adorazione dei pastori», quella di Pieter Paul Rubens dipinta per la chiesa di San Filippo a Fermo e quelle di Pietro da Cortona per San Salvatore in Lauro e di Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccio, proveniente dalla chiesa di Santa Maria del Carmine a Fermo. Nella seconda, invece, spazio a pale e polittici rinascimentali provenienti, oltre che da Fermo, da piccoli centri come Massa Fermana, Sant'Elpidio a Mare, Sant'Elpidio Morico e Monte San Pietrangeli.

L'«Adorazione dei pastori» di Rubens